

LA RICHIESTA DI LISBONA: IMPOSSIBILE FARE TUTTI GLI INVESTIMENTI ENTRO IL 2026

“Più tempo per spendere i fondi del Pnrr” Bruxelles valuta l'ipotesi di una proroga

DALL'INVIATO A BRUXELLES

Il tabù lo ha rotto il governo portoghese, chiedendo ufficialmente alla Commissione di rivedere il regolamento del Next Generation EU in modo da dare ai Paesi più tempo per spendere i fondi destinati agli investimenti, andando oltre la tagliola del 2026. La notizia è che da parte di Bruxelles è arrivata una prima apertura. Per il commissario Paolo Gentiloni si tratta di una proposta «molto interessante». Uno scenario che andrebbe indubbiamente incontro all'Italia, alle prese con un'enorme mole di risorse da spendere in pochissimo tempo.

La richiesta di Lisbona si basa sul fatto che in questo momento ci troviamo «in una situazione economica anomala, caratterizzata da un'elevata inflazione, da problemi nelle catene di approvvigionamento e da una scarsità o carenza di materie prime». Una situazione, annota il governo portoghese, frutto di «circostanze economiche sopravvenute che non erano prevedibili alla data di approvazione del regolamento».

A causa dell'inflazione gli investimenti oggi sono molto più cari del previsto. Inoltre il fatto che tutti gli Stati siano costretti a spendere al più presto i fondi Ue «rischia di alimentare le spinte inflazionistiche» per questo Lisbona vuole più flessibilità nel calendario di esecuzione degli investimenti, sia per quanto riguarda il ritmo di spesa, sia per quanto riguarda la data di scadenza, con la possibilità di andare oltre il 2026. Ovviamente questa flessibilità sarebbe limitata ai soli investimenti e non alle riforme, che manterrebbero la

cadenza concordata tra le capitali e Bruxelles.

Fonti Ue assicurano che la questione sarà oggetto di una riflessione nelle prossime settimane e potrebbe essere discussa anche al summit in programma a Praga il 6-7 ottobre, quando i leader affronteranno i problemi legati al caro-energia e alla situazione economica. Ieri i ministri delle Finanze hanno iniziato a parlarne all'Eurogruppo, riunitosi nella capitale della Repubblica Ceca. Gentiloni ha ammesso che lo spettro della recessione è sempre più concreto: «Non è inevitabile, ma dobbiamo dirlo con onestà: il rischio è evidentemente aumentato». L'impennata dei prezzi dell'energia ha spinto l'inflazione al 9,1% e questo sta intaccando il potere d'acquisto: uno scenario che porta inevitabilmente a un rallentamento dell'economia. Il presidente dell'Eurogruppo, Paschal Donohoe, ha assicurato che i ministri delle Finanze «sono uniti nel mettere in piedi un livello di risposta che avrà successo nel ridurre l'inflazione» e che «sarà coordinato con la politica monetaria della Bce».

Il vertice di Praga non è invece riuscito a trovare un'intesa sul nuovo direttore esecutivo del Mes: per la successione di Klaus Regling restano in campo il portoghese Joao Leao e il lussemburghese Pierre Gramegna. Sul fronte della tassazione minima per le multinazionali, invece, resta il veto ungherese. Per questo Italia, Francia, Germania, Spagna e Paesi Bassi hanno firmato un documento congiunto che apre alla possibilità di adottarla attraverso una cooperazione rafforzata. MA. BRE. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PAOLO GENTILONI
COMMISSARIO UE
ALL'ECONOMIA



La recessione
non è inevitabile
ma il rischio
è evidentemente
aumentato

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948 - L.1878 - T.1739



Superficie 23 %